

## CINEMA &amp; SOCIETÀ

→ **Esce venerdì** «Il gioiellino» di Andrea Molaioli ispirato al fallimento dell'azienda di Tanzi

→ **Cambiano** i nomi ma restano cronaca e personaggi interpretati da Remo Girone e Toni Servillo

# Il crac Parmalat arriva in sala ma sotto accusa è il capitalismo

Un caso italiano ma non solo. Il nuovo film di Andrea Molaioli mette sotto accusa la finanza creativa, le aziende che hanno fatto del debito una strategia truffando migliaia di risparmiatori.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Il caso Parmalat, ma non solo. O meglio, il crac dell'azienda di Calisto Tanzi come paradigma di quella finanza creativa fatta di debiti, bilanci truccati e truffe ai danni degli investitori che negli ultimi anni è diventata la prassi. Tema scottante, evidentemente e di grande attualità in questi nostri tempi di crisi globale che Andrea Molaioli ha scelto di raccontare nella sua seconda prova di regia: *Il gioiellino* con Remo Girone e Toni Servillo, frutto di una coproduzione italo-francese (Indigo e Babe) con RaiCinema che arriverà nelle nostre sale da venerdì distribuito dalla Bim.

## VERSO L'ABISSO

Dopo il fortunato esordio con *La ragazza del lago*, il regista torna ad una storia di «provincia», ma priva di «giallo». Il cammino verso «l'abisso», infatti, è annunciato e i colpevoli sono subito scoperti. La storia del crac è quella che le cronache hanno raccontato, fino alla condanna a 18 anni per bancarotta fraudolenta di Tanzi, ma che nella finzione è vista dalla parte dei protagonisti - a cui vengono cambiati i nomi - espressione di quel capitalismo all'italiana, fatto da «manager di provincia - spiega Ludovica Rampoldi, una degli sceneggiatori - proiettati sulla scena della finanza mondiale, armati solo di diploma di ragioneria e di una buona dose di spericolatezza.



I colpevoli Toni Servillo e Remo Girone in «Il gioiellino» di Andrea Molaioli